

## SANTA E GRANDE DOMENICA DI PASQUA

Il secondo momento della celebrazione della resurrezione del Signore (il primo si esprime con i vesperi celebrati al mattino del sabato e ha carattere battesimale) si svolge attorno alla veglia notturna ed è direttamente centrato sull'annuncio della resurrezione. Comporta le seguenti celebrazioni: ora di mezzanotte, annuncio della resurrezione, mattutino, Divina Liturgia, ore e vespro.

L'annuncio della resurrezione del Signore Gesù nella complessa liturgia bizantina avviene al termine dell'ufficio di mezzanotte in chiesa, mediante l'accensione della luce (il sacerdote esce dalla porta bella tenendo un cero acceso dalla lampada perenne del santuario e invita i partecipanti ad accendere il loro cero dicendo: Venite, prendete la luce dalla luce che non tramonta, e glorificate il Cristo risorto dai morti! Con le candele accese tutti escono di chiesa all'aperto, viene cantato il vangelo che narra l'apparizione del Risorto alle donne (Mt 28,1-10 e Mc 16,1-8). Intanto un ministro rimane in chiesa ed accende tutte le luci. Dopo la lettura del vangelo il celebrante pronuncia la benedizione trinitaria (Gloria alla santa, consustanziale, vivificante e indivisibile Triade in ogni tempo, ora e sempre e nei secoli dei secoli) e canta il breve inno che sarà ripetuto infinite volte nel tempo di Pasqua: "Cristo è risorto dai morti, con la morte ha calpestato la morte, ed ai morti nei sepolcri ha elargito la vita" concludendo con l'abituale litania della pace.

Poi si torna verso la chiesa; immagine del cielo. Arrivato davanti alla porta chiusa, in nome di Cristo, il celebrante dialoga con i custodi affermando la potenza e la gloria del Cristo ed ordinandone l'apertura. Questo è il dialogo che si svolge:

*Celebrante bussa con la croce che tiene in mano dicendo:*

Alzate, principi le vostre porte; fatevi alzare, porte eterne ed entrerà il Re della gloria.

*Dall'interno l'incaricato risponde:*

Chi è questo Re della gloria?

*Il sacerdote:*

Il Signore forte e potente, il Signore potente in guerra. Alzate, principi le vostre porte, fatevi alzare, porte eterne, ed entrerà il Re della gloria.

*Dall'interno:*

Chi è questo Re della gloria?

*Il sacerdote:*

Il Signore delle schiere, è lui questo Re della gloria.

A questo punto le porte vengono aperte e tutti entrano in chiesa dove segue il canto solenne del canone attribuito a s. Giovanni Damasceno.

Segue il mattutino (corrispondente a quello lodi ma che include anche le lodi). Nella parte finale troviamo queste espressioni:

*"Glorificando la tua divina condiscendenza, noi ti celebriamo o Cristo: partorito dalla Vergine, sei indivisibile dal Padre; hai patito come uomo e volontariamente nti sei sottoposto ala croce; sei risorto dalla tomba come procedendo dal talamo, per salvare il mondo. Signore, gloria a te"*

*"Le donne miròfore ai primi albori raggiunsero il sepolcro del datore di vita, trovarono un angelo seduto sulla pietra che si rivolse a loro parlando così: perché cercate il vivente tra i morti? Perché piangete l'incorruttibile quasi fosse una preda della corruzione? Andate e annunciate ai suoi discepoli: è risorto il Cristo dai morti!"*

*"Giorno della resurrezione! Irradiamo gioia per questa festa solenne e abbracciamoci gli uni gli altri. Chiamiamo 'fratelli' anche quelli che ci odiano: tutto perdoniamo per la risurrezione,*

*e poi acclamiamo: Cristo è risorto dai morti, con la morte ha calpestato la morte ed ai morti  
mei sepolcri ha elargito la vita”.*

Dopo il bacio del vangelo e lo scambio di pace segue la Divina Liturgia. Se questa si celebra più tardi si legge la seguente omelia di s. Giovanni Crisostomo:

*Se uno è pio e amico di Dio, goda di questa solennità bella e luminosa. Il servo d'animo buono entri gioioso nella gioia nel suo Signore. Chi ha faticato nel digiuno, goda ora il suo denaro. Chi ha lavorato fin dalla prima ora, riceva oggi il giusto salario. Se uno è arrivato dopo la terza ora, celebri grato la festa. Se uno è giunto dopo la sesta ora, non dubiti perché non ne avrà alcun danno. Se uno ha tardato sino all'ora nona, si avvicini senza esitare. Se uno è arrivato solo all'undicesima ora, non tema per la sua lentezza: perché il Sovrano è generoso e accoglie l'ultimo come il primo. Egli concede il riposo a quello dell'undicesima ora, come a chi ha lavorato sin dalla prima. Dell'ultimo ha misericordia, e onora il primo. Dà all'uno e si mostra benevolo con l'altro. Accoglie le opere e gradisce la volontà. Onora l'azione e loda l'intenzione.*

*Entrate dunque tutti nella gioia del nostro Signore: primi e secondi, godete la mercede. Ricchi e poveri, danzate in coro insieme. Continenti e indolenti, onorate questo giorno. Quanti avete digiunato e quanti non l'avete fatto, oggi siate lieti. La mensa è ricolma, deliziatevene tutti. Il vitello è abbondante, nessuno se ne vada con la fame. Tutti godete il banchetto della fede. Tutti godete la ricchezza della bontà. Nessuno lamenti la propria miseria, perché è apparso il nostro comune regno. Nessuno pianga le proprie colpe, perché il perdono è sorto dalla tomba. Nessuno tema la morte, perché la morte del Signore ci ha liberati.*

*Stretto da essa, egli l'ha spenta. Ha spogliato l'ade, colui che nell'ade è disceso. Lo ha amareggiato, dopo che quello aveva gustato la sua carne. Ciò Isaia lo aveva previsto e aveva gridato: l'ade è stato amareggiato incontrandoti nelle profondità. Amareggiato, perché distrutto. Amareggiato, perché giocato. Amareggiato perché ucciso. Amareggiato perché annientato. Amareggiato, perché incatenato. Aveva preso un corpo e si è trovato davanti Dio. Aveva preso la terra e ha incontrato il cielo. Aveva preso ciò che vedeva ed è caduto per quel che non vedeva. Dov'è o morte il tuo pungiglione? Dov'è o ade la tua vittoria? È risorto il Cristo, e tu sei stato precipitato. È risorto il Cristo e i demoni sono caduti. È risorto il Cristo e gioiscono gli angeli. È risorto il Cristo e regna la vita. È risorto il Cristo e non c'è più nessun morto nei sepolcri. Perché il Cristo risorto dai morti è divenuto primizia dei dormienti. A lui la gloria e il potere per i secoli dei secoli. Amen.*

Alla sera di Pasqua, nei vesperi, viene letto il vangelo di Giovanni (20,19-25) che narra l'apparizione di Gesù ai discepoli la sera della resurrezione; esso è proclamato in diverse lingue per indicare l'universalità del messaggio della salvezza.

Riportiamo alcuni tropari del vespro:

“Venite, adoriamo colui che prima dei secoli è stato generato dal Padre, il Dio Verbo che si è incarnato dalla Vergine Maria: egli si è sottoposto alla croce ed è stato sepolto nella tomba, perché così ha voluto; e, risorto dai morti, ha salvato me, l'uomo smarrito.

Cristo nostro salvatore, ha annullato il documento scritto che ci accusava, inchiodandolo alla croce, e ha annientato il potere della morte: e noi adoriamo la sua resurrezione il terzo giorno.

Insieme agli arcangeli, cantiamo la resurrezione di Cristo: Egli è Redentore e Salvatore delle anime nostre, e con gloria tremenda e forte potere verrà di nuovo, per giudicare il mondo che ha creato.

Con la tua croce hai abolito la maledizione dell'albero; con la tua sepoltura hai annientato il potere della morte; e con la tua resurrezione hai illuminato il genere umano. Per questo a te acclamiamo: Cristo benefattore, Dio nostro, gloria a te.

Con timore si aprirono davanti a te, Signore, le porte della morte, e i custodi dell'ade alla tua vista sbigottirono: perché tu hai infranto le porte di bronzo e spezzate le sbarre di ferro; tu ci hai tratti dalle tenebre e dall'ombra di morte e hai spezzato le nostre catene.

#### ICONA DELLE MIRÒFORE

Le rappresentazioni pittoriche più antiche della resurrezione fanno riferimenti ai fatti e protagonisti di cui parla il vangelo, una di queste è la vista delle donne al sepolcro.

Il termine miròfora significa portatrice di mirra è attribuito alle pie donne che il primo giorno dopo il sabato si recano al sepolcro per l'unzione del corpo del Cristo. Secondo il racconto del vangelo, una volta giunte la sepolcro trovano la pietra rovesciata, la tomba vuota, il sudario e le vesti; l'angelo annuncia ad la resurrezione di Gesù.

Considerate le prime testimoni della resurrezione, le pie donne sono citate spesso nelle ufficiature pasquali e per esse la chiesa bizantina ha istituito una festa nella terza domenica di Pasqua.

Il canone di Pasqua di s. Giovanni Damasceno le ricordava con queste parole. “Giungendo prima dell'alba, Maria e le sue compagne trovarono la pietra del sepolcro ribaltata e udirono dall'angelo queste parole: Perché cercate tra i morti, come un uomo, colui che è nell'eterna luce? Guardate le bende sepolcrali, correte e annunciate al mondo che è risorto il Signore, uccidendo la morte: perché è il Figlio di Dio, colui che salva il genere umano”. Sempre nel giorno della resurrezione, Romano il Melode nel kontakion, paragone le miròfore ai magi:

*“Al Sole anteriore al sole, già tramontato nella tomba, corsero le miròfore all'alba, come cercando il giorno. E l'una esclamava all'altra: O amiche, su, ungiamo con aromi il corpo vivificante e sepolto, la carne che risuscita il caduto Adamo e che giace nel sepolcro. Sollecite andiamo come i magi, adoriamo e offriamo come doni gli aromi a colui che non in fasce, ma in una sindone è avvolto. Piangiamo e gridiamo: Risorgi Sovrano! Tu che ai caduti offri la risurrezione”*

Un tropario della festa così si esprime:

*“Le miròfore, raggiunta la tua tomba, vedendo i sigilli sul sepolcro ma non trovando il tuo corpo immacolato, gementi vennero in fretta dicendo: Chi ha rubato la nostra speranza? Chi ha preso un morto, nudo, cosperso di mirra, unico conforto della Madre? Oh, ma come è stato messo a morte colui che dona la vita ai morti? E come è stato sepolto colui che spoglia l'ade? Risorgi, dunque, o Salvatore, per tuo proprio potere, al terzo giorno come hai detto, per salvare le anime nostre”.*

Nei testi della festa si ritrovano presenti il motivo dell'unzione e quello del gioioso annuncio della resurrezione e, come sempre, i dati scritturali sono trasformati in preghiera che esprimere i sentimenti e i gesti di dolore e di amore delle donne verso il Signore.

Il mattutino le indica anche come testimoni della resurrezione: “Giunte all'alba al sepolcro, e avendolo veduto vuoto, le miròfore dicevano agli apostoli: Il forte ha distrutto la corruzione e ha rapito dalle loro catene gli abitanti dell'ade. Annunciate con franchezza che è risorto il Cristo Dio donando a noi la grande misericordia”.

L'icona (scuola di Novgdorod sec. XVI) riprende gli elementi del racconto e della liturgia. Nella parte superiore c'è una montagna spaccata al suo centro, richiamo al Golgota. In primo piano c'è la tomba di Gesù delineata di colore rosso come si conviene al trono del re; la tomba infatti è “il luogo dove fu portato il Re, ove fu contenuto Colui che i cieli non possono contenere” (Romano Melode). All'interno del sepolcro sono visibili il sudario e le bende lasciate dal risorto. L'angelo, seduto su una sfera di colore verde, modellata come la pietra che chiudeva il sepolcro, mostra alle donne le fasce mortuarie vuote e annuncia la resurrezione. Dietro il gruppo delle sei donne Cristo c'è Maria di Magdala, a cui è diretto lo sguardo del Cristo che la invia ad annunciare ai discepoli che lui li precederà sul monte fissato. Dietro le donne è rappresentata la città di Gerusalemme.